

Camera Penale di Busto Arsizio

aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane



Busto Arsizio, lì 7 dicembre 2016

La Camera Penale di Busto Arsizio esprime serie perplessità rispetto all'ampia diffusione mediatica di emergenze investigative inerenti alle ormai note vicende relative all'Ospedale di Saronno.

Persone – presunte innocenti – esposte alla pubblica gogna in assenza di alcuna tollerabile giustificazione, in netto contrasto con ogni principio di civiltà, umana ancor prima che giuridica.

Non si può non sottolineare, per l'ennesima volta, che gli elementi di indagine sono per loro natura parziali e la loro diffusione ha quale unico effetto una condanna prima del giudizio, in difetto di un effettivo accertamento, con irrimediabili quanto intuibili conseguenze.

Nella fase di indagine non vi sono prove, ma solo risultanze che, prima del processo, si concretano in mere supposizioni: l'ampia divulgazione di interi stralci di intercettazioni - mentre le investigazioni sono in itinere - dà solo adito a inaccettabili elucubrazioni, viola i principi cardine dell'ordinamento, comprime inutilmente i diritti dell'indagato.

Aberrante appare che persone indagate, non destinatarie di misure cautelari, apprendano dai media contenuto di intercettazioni e di atti di indagine ai quali gli stessi e i loro difensori non hanno accesso come previsto dal codice di procedura.

Non vi è difesa possibile innanzi a tanto malcostume.

Sconcerta, inoltre, che rappresentanti della Polizia Giudiziaria si siano esposti mediaticamente senza remore, alla ricerca forse di notorietà e visibilità, mediante l'utilizzo strumentale di vicende *sub iudice*. Ciò è indice di un'impostazione culturale preoccupante, specie se espressa da chi indaga.

Non si può non stigmatizzare chi confonde "persona sottoposta alle indagini" e colpevole: si priva di senso il processo stesso, si annichiscono le garanzie costituzionali, si sfregia il volto della Giustizia, trasformando il procedimento penale in un meccanismo cieco e onnivoro, capace di divorare intere esistenze in pochi istanti.

I processi penali si debbono svolgere nelle aule giudiziarie e non in qualche talk-show; gli operanti devono riferire gli atti di indagine nelle competenti sedi e non in trasmissioni televisive.

La Camera Penale di Busto Arsizio assumerà ogni iniziativa necessaria per impedire che tali inaccettabili abusi continuino, a tutela di garanzie che sono un diritto assoluto e inalienabile, non solo di chi oggi è indagato, ma dell'intera collettività.

Il Direttivo